I granata di Radice oltre le attese sul piano della classifica e su quello del gioco

E adesso chi fermerà il Toro?

I fatti di Catanzaro e il vecchio problema delle designazioni arbitrali
Juventus: anche un meccanismo ben oliato può, a volte, incepparsi

Leggendo le cronache del lunedì, resta piuttosto sconcertante che il 4-0 inflitto al Catanzaro dal Torino, che si stacca in vista di un probabilissimo titolo d'inverno, sia venuto al termine di una partita aspra, in alcuni momenti persino violenta, comunque contestata dal pubblico e nel corso della quale ben due sono stati gli espulsi. Di solito, un punteggio così rotondo sottintende serenità di gioco: da una parte il più forte, dall'altra l'unanime riconoscimento quasi deferente di tale forza.

Ma le cronache ci dicono che, invece, a Catanzaro non è andata così, e la cosa si presta a varie considerazioni e — naturalmente — interpretazioni. Innanzitutto (diciamo pure sotto un'angolazione positiva) ciò significa che il Torino ha comunque lottato, per cui i suoi quattro gol sono ben più fatica di quanta ce ne si metta davanti al «prego, si accomodi». Che quindi il Torino, come qualcuno ha suggestivamente suggerito, fa davvero paura quando si scatena. E d'altro canto si può pure evincere che — ancora una volta — i granata non possono contare su accoglienze benigne ovunque vadano, anche in termini puramente agonistici. Forza giovane, seppure così antica, il Torino intimidisce forse, ma soprattutto sprona. E ciò, nell'aumentare i suoi meriti, testimonia che il «campionato minore» non è affatto addormentato al sole granata e che la rassegnazione non fa più parte dell'inevitabile bagaglio delle provinciali.

Tutto quello che è dunque positivo in potenza, non deve però diventare negativo in atto. Perciò ecco che un certo tipo di reazioni, anche in campo e peggio ancora sugli spalti, possono essere anche comprensibili ma non vanno certo avallate. Michelotti avrà le sue colpe: non è certo un arbitro facile e remissivo, disposto al colloquio ed alla quiescenza, pur tuttavia è direttore che assicura sempre e comunque, nei limiti della fallibilità, il rispetto del regolamento. L'impressione è comunque che dallo strapotere granata (e juventino, quindi torinese se vogliamo) s'incominci a trarre nutrimento per le vecchissime polemiche. Gli arbitri aiutano i più forti, i più potenti (qualcuno adombra ancora: i più ricchi) per cui ecco che anche una dimostrazione lampante di superiorità come il caso del 4-0 di Catanzaro per una parte del pubblico diventa assurdamente «rapina».

A noi pare che le cose pian piano si siano comunque ridimensionate. Ed a questo proposito le dichiarazioni di Boninsegna sono quanto di più civile possa essere contenuto in autocritica: «Quando ero all'Inter eravamo tutti convinti che gli arbitri aiutassero la Juventus perché era prima in classifica. Adesso mi sono accorto che sono tutte storie: gli arbitri non aiutano nessuno, la fortuna bisogna guadagnarsela sul campo». Tuttavia, per tagliare la testa al toro (per carità, è solo un modo di dire) i designatori arbitrali potrebbero adottare un metro meno sospettabile. E' un discorso che facciamo da tempo: non è giusto che la grossa società sia «tutelata» nelle trasferte difficili da un arbitro internazionale dall'indurito polso, mentre troppo spesso le piccole società vengono affidate, proprio sul campo delle grandi alla «tutela» di arbitri debuttanti o comunque non sufficientemente esperti in ambienti surriscaldati, quasi che si possa giudicare a priori una partita facile o scontata nell'esito. E' proprio questa ineluttabilità mai preventivata che spesso alimenta le polemiche su quella che abbiamo chiamato «tutela», intesa ovviamente come capacità di far rispettare sempre e comunque le regole del gioco.

E' un discorso che va ripetuto ogni volta che se ne presenta l'opportunità. Nel caso di Catanzaro il 4-0 dunque non è sospettabile, e a maggior ragione — dicevamo — aumenta il merito granata. Nell'occasione poi gli uomini di Radice sono andati oltre le attese anche sul piano della classifica. In fondo, era più facile aspettarsi una risposta juventina al vertice. Invece Bettega e compagni hanno accusato più di lecito sia le fatiche del derby che la trasferta sovietica, e pur senza spingere a dire che già la squadra «ha perso quello smalto che l'aveva sin qui brillantemente caratterizzata» come qualcuno si è affrettato a commentare, bisogna evidentemente ammettere che anche un meccanismo ben oliato può ogni tanto incepparsi. Del resto Trapattoni sa meglio di ogni altro che lo splendore fisico di Bettega e Causio non possono durare in eterno né avere una continuità senza soluzioni sporadiche. Così come del resto la stessa cosa sta ben impressa nella mente di Radice che anzi, forse, lo ha già sperimentato. La lotta fra le due torinesi, più che in un duplice derby, si risolverà probabilmente in favore di chi avrà saputo meglio superare i momenti difficili sia davanti ad avversari indubbiamente ostici — come è sempre la Fiorentina — che più concilianti.

E fin qui, diciamo pure non a caso, è appunto avanti il Torino. Ogni domenica che passa poi è sempre più difficile identificare il terzo incomodo. Stavolta tocca al Napoli, a discapito della Lazio, ma già da domenica prossima i due potrebbero invertirsi i ruoli, così come la domenica successiva e via dicendo. La Lazio, ad esempio, dopo un avvio nel complesso bruciante ha già cominciato a zoppicare. Lo ha fatto fuori casa grazie alle titubanze di Vinicio, maestro di prudenza eccessiva, ma poi si è ripetuta anche all'Olimpico, non facendo più tornare i conti, neppure davanti al Foggia che mai una volta, nel corso della settimana, aveva avanzato il sospetto di non temere l'avversario. Anche la vittoria del Napoli, messo in chiara difficoltà dalla Roma nonostante il gol di Massa, non depone in favore di quel «fisico del ruolo» che una formazione alternativa al vertice dovrebbe avere.

Dopo nove giornate, insomma, ben si può trarre l'impressione che ormai gran parte dei giochi siano fatti, anche grazie alla scomparsa dell'antica opposizione che veniva a Torino da Milano. Una volta perse anche le milanesi, così poco costanti le romane, qualche sorpresa può venire giusto dal piede di chi tenta di salvarsi senza guardare in faccia a nessuno. Sempre che abbia lo spirito (ci limitiamo a quello del Catanzaro o dell'aggressivo Verona, e non la rinunciataria rassegnazione del Cesena o — peggio ancora — di quel Genoa che allinea un attacco un uomo da due miliardi e veleggia (indipendentemente dal pareggio non tanto inflitto quanto subito a San Siro) al penultimo posto.

Gian Maria Madella

colpi d'incontro

Presidenze

Nei momenti di maggior sconforto Out *tenta di consolarsi ricordando le perentorie profezie dei critici sportivi alla vigilia del campionato.* «I nostri tecnici sono i migliori in campo internazionale» *(Kissinger, assemblea annuale CIA, Washington).* «Finalmente l'immaginazione in panchina» *(Nanterre, maggio '68).* «Basta con le alchimie, avanti al centro con il gioco corto» *(Forlani, Consiglio nazionale DC, '72).* «Sono ancora giovani ma meritano fiducia» *(Montanelli, battesimo De Carolis, Milano).* «Ne vedremo delle belle» *(consiglio d'amministrazione Rai-TV).* «Soprattutto mentalità vincente» *(Valerio Zanone, congresso liberale, sempre).*

Ora, a distanza di due mesi, la situazione è la seguente: Marchioro è generalmente considerato come il peggior disastro che si sia abbattuto su Milano dai tempi del Barbarossa; Chiappella ha ricevuto tali persuasive e sordide minacce da convincersi a schierare lady Fraizzoli a centrocampo al posto di Merlo; Mazzone ha scongiurato la Lega affinché la Fiorentina non giochi mai più in casa, altrimenti rischia di rimetterci la pelle; Corsini è stato silurato e ciononostante nerboruti cesenati non smettono di cercarlo battendo la boscaglia; Pesaola piange e solfeggia «core 'ngrato» *perché lo sbeffeggiano nonostante il terzo posto; Giagnoni medita di rifugiarsi sul Supramonte per riflettere in santa pace sulla futilità del tortellino; Vinicio da gagliardo «lione» è scaduto all'epiteto di pantofolaio; e financo Trapattoni — esaltato fino a due settimane fa per aver abolito il «regista» — comincia ad essere tacciato di dabbenaggine, sconsideratezza e citrulleria. Senza contare che l'Avvocato va ricendo in oro che, in fondo, quel Trap lì comincia a stancarlo perché dorme con la borsa calda, fuma senza filtro, gli ingombra l'elicottero e, oltretutto, non gradisce il couscous.*

Insomma, dalle panchine si levano sinistri scricchiolii. E già la critica più smaliziata auspica il ritorno di Rocco, lo sbarco di Monzeglio, la stampella di Foni la scariolata di Frossi, e — naturalmente — la sagacia tattica di Fuffo Bernardini, veterano del Rinascimento calcistico e autore del memorabile saggio «Testimonianze dal paleolitico: come sopravvissi alla grande glaciazione». *L'importante, appunto, è rinnovarsi.*

* * *

Castellini domenica scorsa, Antognoni l'altro ieri. Al ritmo di uno a settimana gli juventini rischiano di portare il tasso nazionale di paraplegia ai livelli più alti d'Europa, con grave nocumento per l'immagine dell'Italia all'estero e incalcolabili conseguenze sul flusso turistico. Si tratta, beninteso, di maligne coincidenze. Tuttavia, dacché cominciano a circolare mandati di cattura anche sui campi sportivi e stante la nota macchinosità della macchina giudiziaria, sarebbe forse il caso che la «vecchia signora» mandasse in panchina, al posto del massaggiatore, l'avvocato di fiducia. Sulla cauzione, poi, si può trovare sempre un accordo.

* * *

Sugli spalti dell'Olimpico, Out *ha provato domenica un brivido. E' stato quando l'altoparlante ha ricordato che arbitrava Lo Bello di Siracusa. Trattavasi, ovviamente, di Rosario* first, *figlio d'arte e di fischietto (al di là di talune passate insinuazioni delle folle). E tuttavia sgomento e inquietanti interrogativi si sono fatti ugualmente strada: verrà celebrato il processo di Catanzaro? vedremo l'on. Tanassi in ceppi? Onesti lascerà il CONI? conosceremo una stagione senza un Lo Bello in campo? E il giovane Rosario* first *non sarebbe magari propenso ad accettare la carica di sovrintendente allo stretto di Messina —* coast to coast, *si capisce — in cambio di una rinuncia formale e definitiva all'arbitraggio? O qualsivoglia decorazione, onorificenza, attestato, portafoglio, regalia, benemerenza? Volendo, poi, sarebbe anche disponibile un posticino alla* «Domenica sportiva». *Anzi, visto che siamo in tema di enti inutili, si può parlare perfino di presidenza.*

Out

Antognoni ingessato

Giancarlo Antognoni, a seguito del duro colpo ricevuto alla caviglia destra dallo juventino Gentile, rischia di non partecipare all'incontro che la nazionale azzurra disputerà contro il Portogallo. Il giocatore, questa mattina in compagnia di Della Martira, è stato visitato presso l'istituto ortopedico toscano dal professor Calandriello il quale gli ha riscontrato un trauma contusivo alla tibia e al collo del piede destro con stiramento dei legamenti collaterali. Ad Antognoni è stato applicato uno stivaletto di gesso e fra quattro-cinque giorni l'apparecchio gli sarà tolto. Solo dopo il professor Calandriello potrà conoscere perfettamente l'entità del male e deciderà quando il giocatore potrà riprendere la preparazione. Stando così le cose tutto fa ritenere che Antognoni non solo non giocherà contro la Sampdoria ma non potrà neppure partecipare all'amichevole con il Portogallo. A Della Martira il prof. Calandriello ha riscontrato un trauma distorsivo del ginocchio destro con stiramento del legamento collaterale interno e versamento articolare. Anche allo stopper è stato bloccato il ginocchio con uno stivaletto gessato e anche lui solo fra quattro-cinque giorni deve tornare all'istituto ortopedico per una visita di controllo. Della Martira, come Antognoni, non potrà essere in campo contro la Sampdoria.

● Nella telefoto in alto ANTOGNONI visitato dal prof. CALANDRIELLO. A destra il massaggiatore viola, RAVEGGI che ha accompagnato il giocatore

Per la finale di Davis col Cile a Santiago

«Tutto bene» secondo i tennisti azzurri

Anche Berardinelli arrivato nella capitale cilena - «Campo veloce» e «misteriosi rimbalzi»

SANTIAGO, 13

I tennisti italiani continuano gli allenamenti per la finale di Coppa Davis con il Cile, in programma per venerdì, sabato e domenica allo «stadio Nacional» alternando sedute ginnico atletiche e footing allo «Stadio Italiano» a parte di allenamento al «Nacional» dove si svolgerà il confronto fra le due rappresentative nazionali.

La preparazione, a detta dei giocatori e di Pietrangeli, si svolge nella «*massima tranquillità*» e la condizione fisico-atletica dei quattro azzurri «*è ottima*»: lo assicura il prof Milone, preparatore atletico, il quale ha precisato che «*i tennisti azzurri hanno tutto, agilità, potenza*», e che le loro «*condizioni fisiche perfette*» sono «*il risultato della oramai lontana preparazione di base fatta nello scorso inverno, completata ed arricchita poi nel corso della stagione con le prestazioni nei tornei, distribuite in maniera tale da far raggiungere il massimo della forma in vista della finalissima*». Questo stato di forma perfetto, e la tranquillità in cui possono prepararsi («*Abbiamo ora tutto. Con la decisione del governo italiano abbiamo ottenuto la totale tranquillità, quella tranquillità così necessaria per un incontro di questa difficoltà e di questa importanza*» — garantisce Pietrangeli) sono le premesse, secondo i giocatori, per un sicuro risultato utile.

«*Ho giocato una mezza dozzina di volte contro Fillol* — ricorda Panatta — *ed ho perso una sola volta. Contro Cornejo, invece, non ho mai perduto nelle tre o quattro volte che ci siamo incontrati. Nel doppio Bertolucci ed io siamo in parità con la coppia Fillol-Cornejo: abbiamo vinto una volta ed abbiamo perso un'altra: tutto sommato credo che abbiamo le migliori probabilità*». «*Puoi dire che vinceremo, te lo assicuro io*», incalza Pietrangeli sfoggiando un ottimismo così assoluto che è augurabile trovi conferma nel risultato Panatta ha poi precisato, smentendo le voci che lo volevano stanco per non aver saputo rinunciare agli impegni dei tornei disputati. «*Mi sento in ottime condizioni e non è vero che sto attraversando un calo di forma.* Anche Bertolucci è «*sicuro di vincere*».

Insomma per gli azzurri esistono tutte le condizioni per esprimersi al meglio; l'unica preoccupazione riguarda il «*campo troppo veloce*» e per questo stanno provando intensamente il terreno del «Nacional» e — secondo Pietrangeli — la «*segnatura in gesso*» che potrebbe rendere difficile la «*identificazione*» delle palle che vi cadono in prossimità linea ci vuol proprio tanto a chiedere la segnatura in plastica?» Qualcuno parla anche di «*rimbalzi della palla che sembrano obbedire a misteriosi comandi*», ma sarebbero legati alla «*velocità del campo*».

Ad assistere agli allenamenti degli azzurri ci sono spesso molti ragazzi, ammessi dietro pagamento del corrispettivo di duecento lire che sottolineando con esclamazioni varie il loro gioco finiscono spesso per innervosire Panatta e soci, così come il rumore dei martelli pneumatici degli operai al lavoro per ampliare lo stadio. Ma è cosa passeggera. Intanto anche il clima sembra volgere in favore degli azzurri: il caldo diminuisce, la temperatura in questi giorni si aggira sui 20-24 gradi. A Santiago è giunto anche Berardinelli, direttore tecnico della squadra azzurra, il quale dopo un «*consiglio di guerra*» con Pietrangeli ha confermato che «*tutto sembra procedere bene per il clan azzurro*» e che «*il morale è sempre alto grazie a Pietrangeli*».

Da parte sua Jaime Fillol, il giocatore di maggior peso fra i cileni, ha dichiarato: «*Noi giochiamo in casa e dobbiamo approfittare di questa circostanza*».

* * *

A Roma l'avv. Gabriele Moretti, responsabile della Commissione tempo libero e attività ricreative della direzione del Psi, a proposito della recente assemblea della federazione di tennis e dell'incontro Cile-Italia ha dichiarato: «*Ho appreso dalla stampa che l'avv. Galgani, neo eletto presidente della Federazione Italiana Tennis si recherà in Cile per la finale di Coppa Davis. A parte il doveroso confronto con la decisione del presidente del Coni avv. Onesti che, seppur per impegni «precostituiti» ha declinato l'invito delle autorità sportive cilene, la questione ci riguarda dal momento che l'avv. Galgani soprattutto all'inizio delle polemiche sulla "Davis" si professò socialista. Seppur ciò faccia, in generale, piacere, sono costretto a precisare che l'avv. Galgani non ha alcun collegamento organico, se non una declamata e generica simpatia, con il Partito socialista italiano. Debbo, infine, sottolineare come non sia la prima volta che protagonisti ed episodi relativi allo svolgimento della finale della Coppa Davis vengano maliziosamente e strumentalmente collegati al Partito socialista italiano*».

sport flash

● **TOTOCALCIO** — Il Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 16 del 12 dicembre 1976: ai 15 vincenti con 13 punti vanno 61 milioni 25 mila lire; ai 398 vincenti con 12 punti 2 milioni 299 mila 900 lire.

● **RIFORMA DELLO SPORT** — Dal 17 al 19 dicembre avrà luogo a Roma presso l'hotel Ville Radieuse (via Aurelia), la IV assemblea nazionale dell'U.S. Acli sul tema «Riforma dello sport, partecipazione popolare, crescita democratica.

● **TIRO CON L'ARCO** — Si sono conclusi a Como i campionati italiani di tiro con l'arco indoor ai quali hanno partecipato 135 tiratori. Nella classe maschile vittoria di Giancarlo Ferrari, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Montreal. Nella classe femminile successo della torinese Franca Capetta.

● **PUGILATO** — Muhammad Ali, alias Cassius Clay, dovrà difendere il suo titolo di campione del mondo dei massimi contro George Foreman, sfidante designato, entro il mese di maggio 1977 pena la decadenza dal titolo. Lo ha deciso la WBC.

Sci: dopo il primo appuntamento di Coppa è già vigilia del secondo

La «valanga» che non vince s'imporrà sulle nevi di casa?

Le polemiche austriache — Maehre e Hemmi non fanno sorpresa — La sfida ardua di Claudia Giordani

Heini Hemmi è un piccolo svizzero barbuto che dà la idea del bambolotto, schiacciato come è nella tuta di gara. Finora si era limitato a stringere la mano al grande Ingemar Stenmark, dominatore di tutti gli slalom giganti della stagione (e di quelli speciali). Ma non era difficile immaginare che i terribili svizzeri, implacabili specialisti delle porte larghe, sarebbero giunti agli appuntamenti essenziali registrati come cronometri (svizzeri, ovviamente). E così è stato. Heini è uscito di pista nel primo «gigante» di Val d'Isere (ma vi si è fatto onore il fratellino Christian). Nel secondo «gigante», però, Heini è scivolato tra le porte con tutta la classe che deve avere un campione olimpico.

I fatti rilevanti a tutt'oggi sono quindi tre: il dominio iniziale di Ingemar Stenmark (ma erano gare di prestigio, senza i punti della coppa del mondo in palio); la sconfitta del giovanissimo svedese a opera dell'altrettanto giovane americano Phil Mahre; il ritorno al vertice degli svizzeri. A questi argomenti va, naturalmente, aggiunta la curiosa incapacità della valanga azzurra di essere qualcosa di più che una bella squadra. Infatti, non vince.

Se si guardano i risultati, da Monginevro a Val d'Isere, si notano due vittorie azzurre: una di Renato Antonioli, in una discesa libera senza grandi nomi; e una di Claudia Giordani nello slalom gigante «della rabbia», quello di Bormio.

Antonioli, 22 anni, nativo della Valfurva, ha vinto a sorpresa una «libera» austriaca per pronostico. Dovrà confermare l'exploit in Val Gardena, venerdì prossimo, pena il decadimento del successo a vicenda puramente occasionale.

Claudia Giordani, nata a Roma 21 anni fa, milanese di adozione, ha occhi limpidi più tristi che allegri. Pesa infatti su di lei tutto il destino dello sci femminile italiano. Si denuncia nelle donne dello sci l'incapacità di reagire alle pretese degli organizzatori. Le si accusa di non sapersi esprimere ad alti livelli. Di non riuscire a legare con gli allenatori. Claudia contesta tutto ciò ma si trova, fatalmente, sola nell'ardua battaglia. E non le resta che vincere. In coppa del mondo la brava atleta ha centrato un buon quarto posto a Courmayeur dopo una deludente prestazione in Val d'Isere. In lizza c'è pure lei. Purché non le muoia la carica che ha dentro.

Phil Mahre, vincitore del primo «gigante» di coppa del mondo, è il gemello di Steve. Entrambi sono venuti alla ribalta l'anno scorso, con buone prove sia in coppa Europa che nella coppa maggiore. Il suo successo nella gara d'apertura stupisce fino ad un certo punto. Phil aveva già fatto cose eccellenti a Bormio. In Francia non ha che confermato il felice momento.

Intanto le polemiche infuriano. Gli austriaci, che si sono trovati uno slalomista con fiocchi (Klaus Heidegger) sono in vena litigiosa. Se la prendono con Cotelli, che ha iscritto Sepp Oberfrank nel secondo «gigante» di Val d'Isere pur sapendo che non avrebbe gareggiato. «Il tutto», dicono gli austriaci, «per impedire a Franz Klammer di partire nel secondo gruppo». Siamo in pieno machiavellismo. La verità è che Mario Cotelli è abbastanza scocciato per i suoi problemi. La sua valanga non vince e lui non ha molti motivi per ridere, nonostante che negli ordini d'arrivo ci siano anche 4 azzurri tra i primi 10.

Ora il programma della coppa prevede la tappa italiana: due «libere» in Val Gardena (una sostituisce quella non disputata in Frandonna di Campiglio. Avremo cioè uno «speciale» a Madonna di Campiglio. Avremo il festival di Klammer? Ci sarà la rivincita di Stenmark, che è più bravo tra i paletti stretti che tra quelli larghi? E la valanga? A casa dovrebbe davvero scendere con tutta la rabbia accumulata in queste due settimane di sconfitte.

Remo Musumeci

Esonerato Ardizzon allenatore del Venezia

VENEZIA, 13.

L'allenatore del Venezia, Mario Ardizzon è stato esonerato oggi e sostituito con il «trainer» in seconda Giovanni Veglianiti. La decisione, presa dal presidente Bigatton, a seguito della pesante sconfitta subita ieri a Lecco (4 a 0) dalla squadra lagunare, è stata comunicata stamani telefonicamente da Portogruaro (Venezia) dove si trova il presidente, al segretario Farisato, il quale ne ha dato comunicazione al tecnico.

Ardizzon aveva assunto l'incarico di allenare la prima squadra all'inizio del corrente campionato, dopo essere stato allenatore in seconda dello scorso torneo.

Il caso Paoletti esce dai confini del rugby

Lo sport non è un'isola

Il fatto clamoroso dell'ultima giornata del campionato di Rugby sta nel rifiuto dei giocatori della Wuhrer Brescia di giocare col Concordia Milano. L'antefatto è la vicenda triste di Paolo Paoletti arrestato sotto l'accusa di aver strappato con un morso il lobo dell'orecchio destro del giocatore del Caronte, Monacelli. Dalla denuncia di un consigliere della squadra calabrese, Smorto, è nata la decisione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria di far incarcerare Paoletti.

Il mondo dello sport, in questi ultimi tempi si è trovato a far fronte a realtà che credeva non avrebbero mai dovuto sfiorarlo. Il caso Colle-Italia ha posto da un lato larga parte del Paese, fermamente contraria al viaggio della Nazionale di tennis a Santiago, dall'altro i vertici del mondo tennistico, delegati, in maniera scarsamente democratica, da una base poco propensa a discutere di cose che non siano palline, racchette e similari.

Il caso Paoletti — al di là delle responsabilità dell'atleta (che potrebbe essere innocente: e sarebbe grave perché ci troveremmo di fronte a un inammissibile fatto di stampo mafioso, a un silenzio assurdo che finirebbe per coprire un colpevole nella speranza che la «giustizia» sportiva ci metta una pezza mandando tutti assolti, sport escluso) — illumina in maniera limpidissima il disagio del mondo sportivo messo di fronte alle realtà della vita quotidiana.

E' normale e comprensibile che i giocatori del Brescia siano solidali col compagno privato della libertà. Ma è inammissibile che accusino la Federazione di non aver tutelato a sufficienza il giocatore incriminato. Che doveva fare la Federazione? Ricattare il magistrato con la minaccia di sospendere il campionato se non si fosse provveduto a concedere la libertà provvisoria a Paoletti?

Ecco dov'è l'immaturità del mondo sportivo: crede di vivere in un'isola, di essere al di fuori delle leggi che governano la comunità, crede di potersi tutelare attraverso i privilegi. E' evidente che è nato, a questo punto, un problema nuovo. E' evidente che lo sport si senta sgomento, coinvolto come si trova in un mondo del quale vuol essere partecipe solo in parte. E' evidente che ora gli atleti si chiederanno: «Ma ora, ci potrà denunciare chiunque? Bene, è nato il problema, bisognerà cercare di risolverlo. Ma in maniera civile, senza assurde forme di protesta che non fanno altro che danneggiare settori che già hanno problemi, a loro indifferente, i mezzi che mancano, le strutture che scarseggiano, la scuola che c'è e che non c'è.

Una brutta pagina nel libro dello sport. Una vicenda triste che fa male a una disciplina dura che vuole mille sacrifici, e che stava crescendo con pazienza e con orgoglio conquistandosi, con lo spirito di lealtà che la anima, un vasto spazio.

r. m.

Interrogato ieri a Reggio Calabria il rugbysta Paoletti

REGGIO CALABRIA, 13

Il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria ha interrogato oggi Paolo Paoletti della «Wühler» di Brescia, accusato di aver staccato l'orecchio con un morso al giocatore Claudio Monacelli, della «Caronte» di Reggio Calabria nel corso di un incontro fra le due squadre il 20 novembre scorso a Reggio Calabria. Paoletti, avrebbe rifiutato nel corso dell'interrogatorio di essere totalmente estraneo ai fatti che gli sono addebitati. Da quanto si è appreso, il Procuratore della Repubblica, dott. Bellinvia, si sarebbe riservato di decidere dopo l'interrogatorio dell'arbitro Tavella, di Pescara, che è indiziato di favoreggiamento personale.

Laboratorio di ricerca cancerologica «CHARLES HUGGINS»

VIA COLLI DI CICERONE - 00045 GENZANO DI ROMA

La GUARIGIONE delle verruche, discheratosi, micosi cutanee, cicatrici rilevate, cerviciti displastiche, la REGRESSIONE dei tumori maligni primitivi e secondari della pelle e la PREVENZIONE delle recidive sul fondo vaginale del cancro dell'utero si possono ottenere con metodo immunologico: mediante reazioni immunitarie locali, come ha dimostrato il Dr. EDMUND Klein del Roosevelt Park Memorial (Buffalo, U.S.A.) per i tumori maligni della pelle; con il Fattore di Trasferimento del Dr. H. Sherwood Lawrence del New York University School of Medicine (U.S.A.) quando le lesioni sono recidivanti per la presenza di deficit immunitari cellulari.

Il trattamento è indolore, incruento, non dà necrosi, agisce con meccanismi fisiologici e non lascia cicatrici.

Per informazioni rivolgersi al **Laboratorio di Ricerca Cancerologico «Charles Huggins» - Genzano di Roma - Prof. Vincenzo Russo,** oppure **telefonare al n. (06) 786.040 Roma.**

quando si è Mini basta poco

È conveniente la Mini! Fa 16 comodi chilometri con 1 litro di benzina. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica, grande versatilità, assoluta maneggevolezza, tanta economia anche nel prezzo.

E una assistenza assoluta: 146 concessionari e 1500 officine autorizzate in tutta Italia.

INNOCENTI

mini

l'abbiamo voluta tutti